



# Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Ventisette, novembre 2007



## EDITORIALE

Polonio, dopo che l'attore ha recitato il brano che riguarda Priamo, nella scena seconda del secondo atto dell'*Amleto*, taglia corto e liquida dicendo 'troppo lungo'. Questo fa irritare Amleto che coglie l'occasione per dire che Polonio è uno di quelli che si addormentano se non hanno di fronte farse ed oscenità.

D'altra parte in altri luoghi vi era stata la raccomandazione di Amleto agli attori di non essere più 'stentorei di Stentore e più Erode di Erode'. Non è solo il tema classico della imitazione è anche il problema del gusto. E del cedere dell'arte alla volgarità della mancanza di gusto. Oggi diremmo al mercato. O ad altre anche meno remunerative convenienze.

Manierismo e oscenità da questa prospettiva sono sullo stesso piano: in entrambi i casi più che incrementare la conoscenza, l'arte vuole mettersi a ruota dell'inerzia collettiva, dell'opacità come inclinazione, della mancata evoluzione sia della sfera emotiva (con l'oscenità), sia di quella intellettuale (con il manierismo).

Amleto deve rimettere in sesto i tempi (atto I. scena v). La sua storia privata è immediatamente storia pubblica, del regno di Danimarca. Ma soprattutto è cosmologica: una misura naturale è stata violata. Questo sentimento di un ordine naturale delle cose, nella vita privata e nella vita pubblica, è esattamente ciò che più è stato posto in crisi nella modernità.

Biagio Cepollaro

TESTI

**Giorgio Mascitelli**, *Lettera di un ex-adolescente*

Io mi ricordo di troppe cose e proprio per questo non me ne ricordo nessuna bene.

Non ho troppi ricordi perché ho vissuto molto né perché ho vissuto poco. Ho vissuto quel che potevo, poco più o poco meno, come fanno tutti, compresi quelli che hanno vissuto moltissimo o pochissimo. Tra l'altro è abbastanza divertente quest'idea dell'aver vissuto molto o poco nello stesso senso che uno dice "ieri sera ho mangiato un etto di pasta" e un altro "invece io due". E si finisce con il pensare che l'aver vissuto molto o poco è come aver mangiato un etto oppure due di pasta, solo applicato alla vita, anziché alla pasta. La gente con questa storia che la matematica è una materia utile la applica a vanvera.

Se mi lamento di ricordare troppo, non è per perdermi nell'elogio dell'oblio bovino, o divino, che sarebbe l'unico stato della memoria che non ha pregiudizi nei confronti della vita. Lascio volentieri questi brividini a chicchessia. Se mi lamento di ricordare troppo, è proprio perché così so di ricordare male. La memoria aggiorna incessantemente per suo conto anche pochi ricordi, ma è certo che questi è più semplice tenerli in un adeguato stato di manutenzione. Pochi ricordi ben tenuti fanno buona memoria, cioè memoria utilizzabile. Se poi uno vuole scrivere le sue memorie e i ricordi non gli bastano, se ne può sempre inventare qualcuno. Ecco un campo in cui l'aritmetica è applicata a proposito.

I ricordi sono molti perché sono stati molti i desideri. Poi ad un certo punto fui costretto a prendere atto che non avrei potuto baciare mille donne, scrivere cento libri, leggerne diecimila e bere centomila bottiglie di vino, che ci sono dei limiti, che ognuno ha il proprio passo. Alcuni lo scoprono magari l'ultimo giorno della loro vita, infatti il guaio dell'adolescenza è che non finisce, la si supera quando le circostanze lo consentono e lo costringono. Tuttavia se non ti sei reso quel che ti sei promesso allora, c'è almeno un premio di consolazione, che è probabilmente il solo premio che era in palio, perché ora dell'unica donna che bacio sento intensamente il sapore che ha sulle labbra e sulla pelle, tanto per citare il Poeta; e vedo quanto sforzo mi è costato scrivere quelle pagine che ho scritto; e trattengo più a lungo il sapore in bocca della rara bottiglia bevuta con gli amici e anche della loro compagnia, apprezzandolo meglio.

( il fatto che raccontarlo a un altro è perfettamente inutile, come è stato inutile per me che mi fosse raccontato e questo è il limite della letteratura perché Don Chisciotte non leggerà mai il Don Chisciotte, se non il giorno che sarà rinsavito)

Ma se alzo gli occhi al cielo, se guardo intorno a me, mi spavento: il sonno della ragione continua a generare mostri. I mostri non sono soltanto i talebani di Kandahar o di Wall Street. Questo è un sonno ad occhi aperti, autistico, in cui la macchina si è inceppata e continua a

ripetere la stessa sequenza. Ma questo già si sapeva dai tempi di Francoforte, anche se ora pare che abbiano intaccato perfino i poli. La cosa più paurosa è che se alzo gli occhi al cielo, vedo il regno della libertà infinita, dove tutti fanno la stessa cosa perché sanno che nel regno della libertà infinita si può fare ogni cosa e solo le cose che non esistono non si possono fare. E i ragazzi al posto dell'animo hanno un totalizzatore di esperienze e il giorno che uno dovrà dirgli "animo Ragazzi" perché il passo si fa difficile, non si troverà una voce adeguata del bilancio personale sotto cui registrare questo incitamento.

SMS DI RISPOSTA DELL'ADOLESCENTE ALL'EX ADOLESCENTE ( DA LUI CHIAMATO ADOLESCENTE PENTITO)

Il telegiornale ha detto che la fine del mondo è prevista per il 2070. Dunque ci sono ancora parecchie sere in cui pensare che cosa mettermi e dove andare.

**Angelo Petrella**, da *Piazze d'Italia*

*Sestina di Piazza Alimonda*  
*Genova 20 luglio 2001*  
*Piazza Alimonda*

I

“Così blindata eppure in festa Genova  
mai vidi. Disperando, del corteo  
oltre i cancelli a guadagnar la testa  
tra idranti e colpi de' carabinieri,  
correo. E un rombo al mezzo della carica  
scoppiò un po' prima ch'io svenissi 'n piazza.”

“Ricordo le bandiere per la piazza  
e i panni al vento 'n sfregio a tutta Genova,  
limoni, sassi e cocci ad ogni carica.  
A forza 'n ospedale dal corteo  
sù su' blindati de' carabinieri:  
giù – ad ogni sguardo storto – un colpo 'n testa.”

“Ogni ematoma quando picchio 'n testa  
più non va via da dove là si piazza.  
'n mano a polizia e carabinieri  
già m'ero fatto allo stadio col Genoa  
le ossa (e con la Samp...). Ora 'n corteo  
mi batto sullo scudo a darmi carica.”

“Bugie! Ché nessun'arma lì era carica,  
ma un sasso l'ha colpito sulla testa,  
al terrorista uscito dal corteo:  
parola di ministro! (ché la piazza  
monitorava in prefettura a Genova  
col generale dei carabinieri).”

“Io son de l'arma de' carabinieri  
manovalanza: brigadiere 'n carica.  
Il 20 luglio ero di stanza a Genova  
a Bolzaneto. Avevo l'eco 'n testa  
degli ordini: *infiltrarsi nella piazza  
coi sassi per spaccare 'n due il corteo.*”

“S'erano messi a lato del corteo  
i due defender co' carabinieri.  
Tra 'l fumo, un estintore sparso in piazza

raccolsi, quando a uno dei quattro carica  
la mano d'odio e d'ordini la testa  
gli vidi. Urlava: «Benvenuti a Genova!»”

Piazza Alimonda. Tra i carabinieri,  
puntata 'n testa, spunta un'arma carica.  
Pareva un corteo in Cile: ma era Genova.

IMMAGINE





b-8, 2007(B.C.)

# POESIA DA FARE

*Rivista mensile on line in pdf*  
[www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm](http://www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm)

## INDICI

*Numero Zero, maggio, 2005*

### **Editoriale**

### **Testi**

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni  
Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro  
Giorgio Mascitelli, Tariffe

### **Letture**

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

### **Immagine**

Ciaffo, 1, 2004

*Numero Uno, giugno, 2005*

### **Editoriale**

### **Testi**

Francesco Forlani, Marco Giovenale,  
Davide Morelli.

### **Letture**

Su L'Indomestico di Andrea Inglese (B.C)

### **Immagine**

Muro1, 2004

*Numero Due, luglio 2005*

### **Editoriale**

### **Testi**

Paolo Cavallo, da Senza valore  
Massimo Sannelli, Poesie

### **Letture**

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C.)

### **Immagine**

Scala 1

*Numero Tre, settembre 2005*

### **Editoriale**

### **Testi**

Gherardo Bortolotti da Tracce  
Alessandro Broggi da Economie vicarie

### **Letture**

Su Linee di Florinda Fusco

### **Immagine**

Muro,2

*Numero Quattro, ottobre 2005*

**Editoriale**

**Testi**

Andrea Raos Le api migratori

Stefano Salvi Intorno l'acqua

**Lecture**

Su Doppio click di Marco Giovenale

**Immagine**

Acqua di Francesca Vitale

*Numero Cinque, novembre 2005*

**Editoriale**

**Testi**

Ennio Abbate Da Prof Samizadt

Gianpaolo Renello Monologo

**Lecture**

Su Le api migratori di Andrea Raos

**Immagine**

Arena 5 (B.C.)

*Numero Sei, dicembre 2005*

**Editoriale**

**Testi**

Paola Febbraro, L'eredità non parla

Sergio La Chiusa, Giappone

**Lecture**

Su Il Paratasso di Marzio Pieri (Giuliano Mesa)

**Immagine**

Arena, 6 (B.C.)

*Numero Sette, gennaio 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Erminia Passannanti, Sei poesie

Pino Tripodi, da Sogni dal vero

**Lecture**

Sordello nel Baldus di Giorgio Mascitelli

**Immagine**

Cavallo nero di Alessio Varisco

*Numero Otto, febbraio 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Giorgio Mascitelli Sete

Alessandro Raveggi da Gravagli sopra crudelmente bello

**Letture**

Su Schedario di Giuliano Mesa (B.C.)

**Immagine**

Arena, 3

*Numero Nove, marzo 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Gianluca Gigliozzi da Neuropa

Giorgio Mascitelli No barboni

**Letture**

Su Lo spazio in Amelia Rosselli (Erminia Passannanti)

**Immagine**

Fausto Pagliano

*Numero Dieci, aprile 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Gabriella Fuschini da Rose in forma di poesia

Michele Zaffarano E' la fine dell'amore

**Letture**

Su Il canto sull'usura di E.Pound (Giorgio Mascitelli)

**Immagine**

Lisbona (B.C)

*Numero Undici, maggio 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Forough Farrokhzad, poesie

Marina Pizzi, Sorprese del pane nero

**Letture**

Su Neuropa di Gianluca Gigliozzi (Massimo Sannelli)

**Immagine**

Scrittura

*Numero Dodici, giugno 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Andrea Inglese, Poesie

Massimo Sannelli, Undici madrigali

**Letture**

Su Assisi: Giorgio Mascitelli e

Giovanni Palmieri

**Immagine**

Studio Pagliano, 1

*Numero Tredici, luglio 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Francesco Forlani, Hotel occidentale

Jacopo Galimberti, Dal basso

**Lecture**

Il tempo conta, Marco Giovenale

**Immagine**

Studio Pagliano, 2

*Numero Quattordici, settembre 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Gabriele Frasca, Bonebomb

Marco Giovenale, L'errore è nello sguardo

**Lecture**

Su Palazzeschi, Giorgio Mascitelli

**Immagine**

Alibi 1 di Franco Orlando

*Numero Quindici, ottobre 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Francesco Marotta da Hairesis

Laura Pugno da Animal master

**Immagine**

Alibi, 2 di Franco Orlando

*Numero Sedici, novembre 2006*

**Editoriale**

**Testi**

A cura di Gherardo Bortolotti Estratti da Chaobooks

Luigi Cannillo A perdita d'occhio

**Immagine**

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 1

*Numero Diciassette, dicembre 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Giulio Marzaioli da Quadranti

Marina Pizzi da La giostra della lingua

**Immagine**

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 3

*Numero Diciotto, gennaio 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Fabiano Alborghetti, Verso Buda  
Italo Testa da Gli aspri inganni

**Immagine**

Fausto Pagliano

*Numero Diciannove, febbraio 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Francesco Marotta da Per soglie d'increato  
Sergio Beltramo da L'apprendista stregone

**Immagine**

Fausto Pagliano, 5

*Numero Venti, marzo 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Massimiliano Chiamenti da Teknostorie/scrap  
Adriano Padua da Radiazioni

**Immagine**

Fausto Pagliano, 6

*Numero Ventuno, aprile 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Luigi di Ruscio, Primo settembre 1943  
Massimo Orgiazzi da Realtà rimaste

**Immagine**

Porta 1, Amelia Cepollaro

*Numero Ventidue, maggio 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Davide Racca, Cumana  
Pino Tripodi, Il sé del sessuologo e il viceprode

**Immagine**

Muro 8, Amelia Cepollaro

*Numero Ventitre, giugno 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Giuseppe Catozzella, da Scrivere il silenzio  
Fabio Franzin, da Le cose La distanza

**Immagine**

Patate, 2005 (B.C.)

*Numero Ventiquattro, luglio 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Antonella Pizzo, Al limite

Davide Racca, Giona NN.

**Immagine**

a-10 (B.C.)

*Numero Venticinque, settembre 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Francesco De Girolamo, da Anfibi

Davide Nota, Da Il non potere

**Immagine**

a-11 (B.C.)

*Numero Ventisei, ottobre 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Massimo Gezzi, da L'attimo dopo

Marina Massenz, Poesie

**Immagine**

a-12 (B.C.)

# CORSO DI POESIA INTEGRATA

Le parole che trasformano  
di Biagio Cepollaro



Il processo creativo come tale affonda le sue radici nelle potenzialità vitali di una persona.

Attraverso lezioni individuali e per piccoli gruppi si affronteranno i temi della scrittura poetica non solo dal punto di vista retorico-stilistico ma anche come processo creativo da esplorare.

Il Corso di Poesia Integrata, 'Le parole che trasformano', prevede un lavoro a monte dell'atto di scrittura: l'approssimarsi al luogo dove la parola poetica si forma, convogliando immagine, suono e senso per lasciarli emergere da un fitto tessuto di relazioni.

Il Corso di Poesia Integrata propone un approccio dialogico alla lettura e alla scrittura secondo prospettive derivanti anche da tradizioni non occidentali, tese ad un coinvolgimento più intenso ed insieme consapevole nell'esperienza estetica.

La lettura e la scrittura potranno essere sperimentate nei loro aspetti più sottili, integrando dimensioni concettuali ed emotive fino a qualificare la stessa esperienza della poesia come un momento importante del percorso di crescita personale.

## **CORSO DI POESIA INTEGRATA**

**Biagio Cepollaro**

Corsi individuali e per piccoli gruppi.  
Corsi settimanali per piccoli gruppi il venerdì  
dalle ore 21.00 alle 22.30

[www.cepollaro.it/corso/Corso di poesia integrata.htm](http://www.cepollaro.it/corso/Corso%20di%20poesia%20integrata.htm)

Info. [poesiaintegrata@hotmail.it](mailto:poesiaintegrata@hotmail.it)

Cell. 3394200299

**Spazio Gedeone**

Via Coni Zugna 4, Milano

MM2 S. Agostino

MM1 Conciliazione

Tram 29-30-20 Bus 50-58-68